

NUOVO MONDO, LUNEDÌ 5 MAGGIO 2008

Il Maestro Scattolin ha coinvolto i ragazzi alla «Missa Papae Marcelli» di Pierluigi da Palestrina

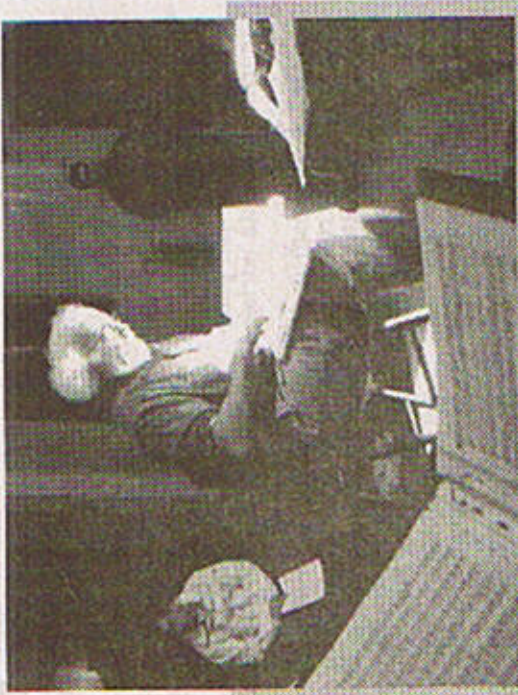
Una 'perla' del Rinascimento rivive nelle vocalità attuali

Affascinanti giornate di studio al conservatorio Lorenzo Perosi

PRESSO il Conservatorio statale di musica Lorenzo Perosi di Campobasso sono state realizzate interessanti iniziative di studio e concertistiche nel settore della musica polifonica vocale rinascimentale. Mercoledì si è tenuto un incontro con il M^o Pier Paolo Scattolin, docente di musica corale e direttore di coro presso il Conservatorio di Bologna. Il M^o ha provato, commentato e analizzato, con il gruppo Vocale Polyphonia di Campobasso diretto dal Maestro Michele Gennarelli, uno dei capolavori assoluti della polifonia rinascimentale: la Missa Papae Marcelli di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594). L'occasione è stata preziosa per essere guidati, con autorevole competenza, all'interno di un capolavoro,

sempre presso la sala dell'Auditorium del Conservatorio di Campobasso, il Gruppo Vocale Polyphonia ha eseguito in concerto ed integralmente il capolavoro rinascimentale: «Si tratta di una scelta del coro Polyphonia di Campobasso alla dare una svolta di approfondimento della prassi

esecutiva rinascimentale. Per un coro la ricerca può essere condotta sullo studio delle fonti (autori conosciuti o del tutto inediti e letteratura del documento) e sull'interpretazione», ha commentato il maestro. Qual è il valore, oggi, dello studio e dell'approfondimento della polifonia ri-



nascimentale? «È una disciplina che, se affrontata con senso di studio e approfondimento vocale e interpretativo, costituisce una fondamentale ossatura tecnica per qualunque gruppo vocale. Inoltre per chi canta, visto anche l'alto valore estetico di molte opere rinascimentali, è fonte di divertimento e di comunanza artistica all'interno del gruppo e nei rapporti con

gli altri cori». Nel corso della sua carriera ha avuto modo di fare numerose esperienze internazionali. Quali sono le differenze tra il modo di fare coro in Italia e all'estero? «All'estero, soprattutto nei paesi anglosassoni, scandinavi e nei paesi baltici, il coro, anzi la musica, fa parte del bagaglio culturale che si acquista a scuola nel periodo del College e dell'Università: ciò rende il cittadino capace di affrontare l'attività corale con una base diversa rispetto al cantore italiano. Attualmente però i cori italiani, grazie anche ad una generazione di direttori competenti e alla determinazione dei cantori, si stanno muovendo bene verso l'idea dell'alfabetizzazione musicale, e in alcuni casi raggiungono livelli di eccellenza assolutamente allineabili sui parametri europei. C'è da dire che la ricerca di repertori e interpretativa di molti cori italiani darà sempre più incentivo allo sviluppo e al miglioramento della coralità».

